



# I Salmi

LA *PREGHIERA* della Bibbia  
LA *PREGHIERA* di GESÙ

5

IL NUOVO TESTAMENTO:  
MAGNIFICAT, BENEDICTUS,  
NUNC DIMITTIS

## SALMI NEL NUOVO TESTAMENTO?

I 150 testi raccolti nel libro dei Salmi non esauriscono tutto il patrimonio della preghiera biblica. Nell'Antico Testamento sono presenti composizioni di tipo salmico in molti libri profetici, sapienziali e storici, che la Chiesa utilizza nella sua Liturgia e che chiama col nome di Cantici per differenziarli dai Salmi; così anche nel Nuovo Testamento sono presenti Cantici nelle lettere paoline e in altri testi apostolici, ugualmente pregati nella Liturgia.

Ma soprattutto sono i tre Cantici del Nuovo Testamento che Luca ci tramanda ad essere veri e propri cardini della Liturgia delle Ore, che la Chiesa prega comunitariamente. Sono i Cantici del Magnificat, ai Vespri, del Benedictus alle Lodi e del Nunc Dimittis alla Compieta. Con diverse collocazioni nella disposizione della Liturgia delle Ore romana od ambrosiana, hanno una posizione centrale nella preghiera della Chiesa che rende il tempo abitato da Dio.



Maria canta il Magnificat, 1771-77, Franz Anton Maulbertsch, Cattedrale di Vác (Ungheria)

Siamo di rito ambrosiano e, secondo "Principi e Norme della Liturgia Ambrosiana delle Ore" n. 35 cominciamo con il Magnificat, cardine della preghiera del Vespere.

### Magnificat (Lc 1,46-55)

[46](#)"L'anima mia magnifica il Signore

[47](#)e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,

[48](#)perché ha guardato l'umiltà della sua serva.

D'ora in poi tutte le generazioni  
mi chiameranno beata.

[49](#)Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente  
e Santo è il suo nome;

[50](#)di generazione in generazione la sua misericordia  
si stende su quelli che lo temono.

[51](#)Ha spiegato la potenza del suo braccio,  
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;

[52](#)ha rovesciato i potenti dai troni,  
ha innalzato gli umili;

[53](#)ha ricolmato di beni gli affamati,  
ha rimandato i ricchi a mani vuote.

[54](#)Ha soccorso Israele, suo servo,  
ricordandosi della sua misericordia,

[55](#)come aveva promesso ai nostri padri,  
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre".

### MAGNIFICAT

Questo splendido testo riporta le parole di Maria che, accolto l'annuncio dell'Angelo, si fa vicina a Elisabetta, per vedere, toccare con mano il segno dell'onnipotenza misericordiosa di Dio: un figlio dato a una donna avanti con l'età. **È il canto di gioia di chi ha visto la misericordia di Dio in azione e ne ha fatto direttamente esperienza. "Magnificat" significa infatti: "Dio è grande!"**

Le tre scansioni sono: l'esperienza personale della salvezza (*vv 46-49*); l'esperienza cosmica della salvezza del Signore (*vv 50-53*); la realizzazione della promesse a Israele (*vv 54-55*).

#### L'ESPERIENZA PERSONALE DELLA SALVEZZA (*vv 46-49*)

Chi ha incontrato Dio e ne ha fatto esperienza non può che dire: "Grande!" e cantarlo con gioia. Perché quando si riconosce che Dio è grande, **noi non siamo più piccoli: siamo nella gioia**. Non è adulazione della schiava, ma gratitudine dell'amata che vede la grandezza (*v49*) della misericordia compiuta gratuitamente nella sua vita, lei così piccola (*v48a*).

Lo sguardo si dilata nel tempo: **questo dono ricevuto da Maria è una grazia per tutti**, lei stessa diventa segno e via di beatitudine (*v48c*). Non perché lei è grande, ma perché lo è Dio, lui l'infinitamente lontano, il Santo, che si china sulla sua umiltà (*v49*).

## L'ESPERIENZA COSMICA DELLA SALVEZZA (vv 50-53)

Ora Maria sintetizza in una parola i nomi divini che ha già usato (Signore, Dio, Salvatore, Onnipotente, Santo): **il suo nome è Misericordia. Dio non sa far altro che amare:** e ne fanno esperienza tutti coloro che, di generazione in generazione, riconoscono la sua grandezza ("lo temono": v50).

**Lo sguardo di Maria va alla storia passata d'Israele,** dove in sette azioni, simbolo di pienezza, Dio si è mostrato grande nella sua misericordia: *stende il suo braccio*, come nell'Esodo; *disperde i superbi* come il faraone, e *lo rovescia dal trono*; *innanzi l'umile* Israele fuggitivo dalle acque del Mar Rosso e *ricolma di beni chi ha fame*, nel deserto e *rimanda a mani vuote* l'Egitto mandando le piaghe e *soccorre* Israele.

**Ma il suo sguardo va anche al futuro di Dio, dove si compirà il riscatto degli umili, dei poveri, di chi si fida di Dio: Maria ha già lo sguardo alla fine della storia,** vede dal paradiso, dove ci sarà la pienezza della misericordia. Maria è la donna della speranza: la storia non è dei ricchi e dei potenti.

## LA REALIZZAZIONE DELLE PROMESSE A ISRAELE (vv 54-55)

Quella storia che Israele ha vissuto si realizza ora anche in Maria, e un giorno in tutta l'umanità. **La storia della Salvezza parla di noi, ci siamo anche noi nel disegno della misericordia di Dio** (v54) che fin dagli antichi padri è fedele alle sue promesse (v55).

## COME PREGARE IL MAGNIFICAT

- ◆ Il Magnificat si prega alla fine della giornata, con le spalle appesantite dalla fatica del lavoro. Ci invita a riconoscere l'azione misericordiosa di Dio compiuta su di me, umile servo. E gioirne.
- ◆ Il Magnificat si prega entrando nella sera: non temiamo le tenebre della storia, perché Dio "ha innalzato gli umili, ricolmato gli affamati di beni, soccorso i suoi servi". Noi non temiamo la storia con le sue tensioni e i suoi drammi, ma abbiamo uno sguardo positivo: Dio è all'opera in essa. Per questo esplose il canto di ammirazione, riconoscenza e fiducia.
- ◆ Se Dio si comporta così, anche noi suoi servi, con lui siamo chiamati ad amare tenaci e teneri, con lo stile di Dio che è vicino ai poveri e agli "scarti" e se ne fa carico personalmente. Chi canta il Magnificat non dirà mai "chisseneimporta"!
- ◆ E tutto ciò ci dà la certezza del paradiso: "E vidi un cielo nuovo e una terra nuova. E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte, né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate" (Ap 21). Maria è la donna del futuro, e noi con lei.

## Benedictus (Lc 1,68-79)

<sup>68</sup>"Benedetto il Signore, Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo,

<sup>69</sup>e ha suscitato per noi una salvezza potente nella casa di Davide, suo servo,

<sup>70</sup>come aveva promesso per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo:

<sup>71</sup>salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano.

<sup>72</sup>Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza,

<sup>73</sup>del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, di concederci, <sup>74</sup>liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore, <sup>75</sup>in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.

<sup>76</sup>E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade,

<sup>77</sup>per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati.

<sup>78</sup>Grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio, per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge,

<sup>79</sup>per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra della morte,

e dirigere i nostri passi sulla via della pace".

## BENEDICTUS

Siamo nel cuore della pietà giudeo-cristiana; Zaccaria ("Il Signore ricorda"), marito di Elisabetta ("Dio ha giurato") riacquista la parola e benedice il Dio di Israele per la nascita di suo figlio Giovanni ("Il Signore ha usato misericordia"), precursore del Messia. Per questo è conosciuto anche come Canto di Zaccaria. Il *Benedictus* è il cantico evangelico cantato ogni mattina alle Lodi Mattutine, nella

**San Zaccaria regge il testo del cantico,** icona ortodossa del XVIII sec., monastero di Kizhi (Russia).



Liturgia delle Ore. Nel rito ambrosiano è cantato subito all'inizio, quale "sole che sorge" e illumina la preghiera e la giornata che si apre.

La prima parte del cantico (vv. 68-75) esalta le opere di Dio nella storia che culmina con l'invio del Messia. La seconda parte (vv. 76-79) presenta il bambino che è nato e ne esalta la missione profetica.

### L'AZIONE DI DIO NELLA STORIA (vv. 68-75)

Il cantico di Zaccaria si apre con una **benedizione "dichiarativa"**: **Dio è "dichiarato" dai suoi fedeli benedetto perché "ha visitato e redento il suo popolo"** (v.68). Questa è la vera benedizione che suscita una salvezza potente (v.69), concede misericordia (v.72), ci salva dai nemici (vv.71.74a) e ci permette di servirlo (vv.74-75): la comunione con Dio nel culto (santità) e nella vita (giustizia: v.75) è il vertice dell'Alleanza tra Dio e Israele.

Tutto ciò è frutto della benedizione del Signore, **benedizione "costitutiva", perché con essa ha "costituito" Israele salvo, libero e forte, in comunione con lui** (vv.74-75). In questi versetti si fa memoria della storia d'Israele, che Dio ha visitato dal tempo dei nostri padri (vv.70.72): già si preannuncia quella "salvezza potente" (in ebraico: "un corno di potenza": v.69) che è il culmine della visita di Dio e che sarà l'oggetto della seconda parte del cantico di Zaccaria.

### LA MISSIONE PROFETICA DEL BAMBINO (vv. 76-79)

In questa storia ora c'è una svolta: **questo bambino, Giovanni il Battista, sarà il "precursore"** (v.76b) perché è ormai imminente il sorgere di quel sole dall'alto (v.78) che rischiara e indirizza alla pienezza dei doni di Dio (la pace: v.79c). **La stessa misericordia che è stata concessa ai padri viene ora concessa a noi pienamente nel Sole di giustizia, il Salvatore Gesù**, con un gesto materno (v.78: "viscere di misericordia") che purifica la storia della salvezza dall'enfasi guerresca e ne dà il vero senso, che è l'amore misericordioso.

### COME PREGARE IL BENEDICTUS

- ♦ Il Benedictus dà inizio alla giornata. Anche questo giorno è luogo della visita di Dio, che riscatta dal nulla e dal male la nostra povera umanità. Il tempo è abitato da Dio e non siamo soli: con gratitudine fiduciosa diamo il tono alla giornata che inizia.
- ♦ Facciamo memoria di una storia antica, la storia della salvezza in cui per grazia siamo inseriti. Siamo innestati in Israele, il popolo scelto per essere sale della terra.
- ♦ Con Dio anche noi diventiamo costruttori di storia buona con la misericordia materna e paterna di Dio da riversare nelle nostre responsabilità quotidiane. Si inizia la giornata con grande determinazione.

### Nunc dimittis (Lc 2,29-32)

**29**"Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola,  
**30**perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza,  
**31**preparata da te davanti a tutti i popoli:  
**32**luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele".

### NUNC DIMITTIS

Siamo nell'atmosfera profumata d'incenso del Tempio. Il piccolo Bambin Gesù, come ogni primogenito d'Israele, è portato nel luogo più santo del suo popolo per essere presentato con gratitudine a Dio, secondo l'usanza della Legge. E mentre questa famigliola obbedisce alla Legge, Dio mantiene le sue promesse: Gesù è il compimento della Legge, il Tempio dove abita la pienezza della Divinità, le Profezie sono realizzate. Il vecchio Simeone ne è consapevole e lo canta in questi brevi, stupendi versi.



Presentazione di Gesù al Tempio, Giovanni Bellini (circa 1460).  
Bridgeman Art Library.

**Queste parole non sono un triste commiato dalla vita, ma la dichiarazione commossa e grata della realizzazione della promessa di Dio:** sono nella pace (v.29) perché io stesso ho visto la salvezza di Dio (v.30), la luce della rivelazione al mondo (vv.31-32) e la gloria di Israele (v.32). **Qui c'è il compimento della storia della salvezza.**

### COME PREGARE IL NUNC DIMITTIS

- ♦ È il cuore della Compieta: le tenebre ora non sono più buie, perché io ho visto la tua salvezza, luce che illumina il mondo. Quanta forza e quanta pace!
- ♦ Salvezza, luce e pace che sono la gloria di Israele, perché da Israele viene la salvezza; ma sono per tutti i popoli. Grati alla radice santa, ma coi rami aperti!
- ♦ Il paradiso è un porto di approdo, una casa sicura e luminosa, abitata da persone care: una meraviglia ci aspetta!



## I CANTICI PAOLINI

Nelle sue lettere, san Paolo incastona cantici che sono veri gioielli. Alcuni di essi sono ispirati dalla sua predicazione, altri invece hanno come autore le comunità sparse in Asia minore e in Grecia, che lui fondava e con cui era in costante collegamento. Questo patrimonio giunge fino a noi e diventa testimonianza viva di fede e tradizione fondamentale di preghiera. Inoltre questi inni ci insegnano a vedere la preghiera non semplicemente come un momento personale in cui ci rivolgiamo a Dio ma come un momento in cui le verità di fede si trasformano in contenuti di preghiera. È evidente in testi come *Ef 1,3-14.20-23* (Il mistero della nostra figliolanza divina) *Fil 2,6-11* (Il canto di Cristo che si fa servo) *Col 1,13-20* (Cristo centro della Creazione). Non solo buoni sentimenti ma profonde verità che rendono la vita innervata di Vangelo. Ne leggiamo uno.

### Cantico dei Filippesi (Fil 2,5-11)

5Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù:

6egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio,

7ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini.

Dall'aspetto riconosciuto come uomo,

8umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce.

9Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome,

10perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra,

11e ogni lingua proclami: "Gesù Cristo è Signore!", a gloria di Dio Padre.

### CANTICO DEI FILIPPESI

L'inno ha un'origine morale: Paolo chiede ai filippesi di imitare Gesù. Però non tanto ciò che lui ha fatto, ma piuttosto di avere gli stessi sentimenti che hanno ispirato la sua vita, il pensare, cioè l'adesione convinta e vissuta ai valori per i quali è vissuto ed è morto, lo stile, la sensibilità. Per presentare concretamente qual è stato il modo di pensare di Gesù Paolo inserisce a questo punto l'inno cristologico, che senza dubbio era conosciuto e recitato negli incontri liturgici delle sue comunità.

## VERSO IL BASSO vv 6-8

Il punto di partenza è la divinità di Gesù, chiara a certa fin dall'inizio dell'avventura cristiana. Ma una divinità molto particolare: non lo fa pesare. L'oggetto di cui Cristo avrebbe potuto approfittarsi consiste nell'«essere alla pari di Dio». Cristo non solo non volle approfittarne, ma addirittura vi rinunciò, in quanto «svuotò se stesso» (*v7a*). Ciò significa che Cristo ha rinunciato in modo totale, libero e volontario, a tutto ciò che il suo status comportava dal punto di vista della dignità e del trattamento. In greco si dice *kenosi*.

L'autore stesso spiega che cosa significa, aggiungendo «assumendo la condizione di schiavo» (*v7b*). La *kenosi* di Cristo significa che egli durante la sua vita terrena non volle comportarsi come Dio e Signore degli uomini, ma come servo, privo di ogni autorità, completamente dedito all'umile servizio degli altri. Non solo: egli «umiliò se stesso» (*v8a*), «diventando obbediente fino alla morte» (*v8b*). L'autore infine commenta: «e alla morte di croce» (*v8c*). Questa espressione, vertice della prima parte dell'inno, dice l'estremo grado di umiliazione a cui Gesù è andato incontro.

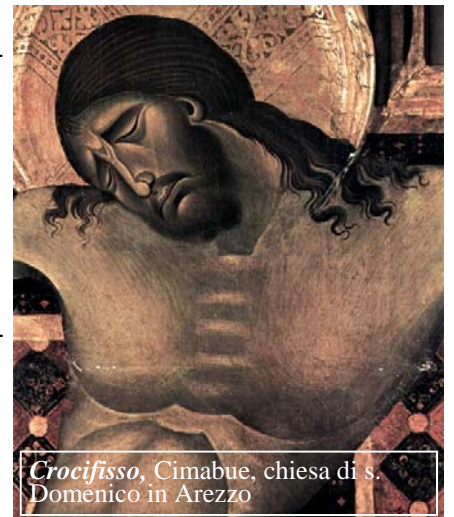
## VERSO L'ALTO vv 9-11

Il linguaggio, che nei vv. 6-8 era conciso, diventa ora elaborato. Cambia anche il soggetto dell'azione: mentre finora chi agiva era Gesù, ora è Dio che esalta colui che si è profondamente abbassato («per questo» *v9*) e gli conferisce la dignità di *Kyrios* (il nome stesso di Dio), mentre il cosmo intero dà lode a colui che aveva preso la condizione umile di schiavo.

Proprio quel Gesù viene ora esaltato in sommo grado, ricevendo in dono da Dio la dignità suprema propria di Dio stesso: ciò a cui aveva liberamente e volontariamente rinunciato come diritto lo ottiene ora come dono gratuito.

Lo scopo dell'esaltazione di Cristo viene descritto in questi termini: «affinché al nome di Gesù si pieghi ogni ginocchio degli esseri celesti, terrestri e sotterranei» (*v10*) e indica la

sua signoria universale. Gesù, che durante la sua esistenza terrena ha voluto toccare il fondo dello svuotamento e dell'umiliazione, è stato innalzato alla suprema dignità. Una teologia raffinata che si fa preghiera.



Crocifisso, Cimabue, chiesa di s. Domenico in Arezzo